



La Logistica della Polvere

Di Marco Guastavigna



La polvere nella biblioteca dell'Associazione era una cosa seria, una materia di studio. Si depositava sui dorsi di Marcuse e Gramsci con la stessa democratica indifferenza. Corrado, curvo come un punto interrogativo consunto, pontificava: "La questione della partecipazione al dibattito sulla scuola non è tattica, compagni. È un nodo epistemologico che interseca la sovrastruttura culturale e la prassi rivoluzionaria..."



Lucia sbuffò una nuvola di fumo.
"Corrado, con tutto il rispetto per
l'epistemologia, la domanda è semplice:
ci andiamo o non ci andiamo? Ci
daranno la parola per tre minuti. Forse
cinque, se il moderatore è distratto."
Franco, in un angolo, non diceva nulla.
Accendeva una sigaretta con il
mozzicone della precedente.



"Semplice?" tuonò Corrado, quasi offeso. "Nulla è semplice! La nostra presenza legittimerebbe un palco borghese, la nostra assenza denoterebbe un'afasia politica! È il paradosso dell'intellettuale militante, la contraddizione che ci definisce!" Le sue parole rimbombavano tra gli scaffali, senza trovare un appiglio.



Passò un'ora. Il posacenere era un piccolo cimitero di filtri. Dalla finestra, la luce del pomeriggio si era fatta arancione e stanca. Non avevano deciso niente. L'entusiasmo si era sciolto in una pozzanghera di inerzia. "È inutile," sussurrò Lucia.



"Rinviamo. Dobbiamo ponderare,"
sentenziò Corrado, con la solennità di
chi ha perso. Si alzarono in silenzio,
raccogliendo le loro cose. Il fruscio dei
cappotti era l'unico suono, un rumore
fragile che sottolineava il vuoto delle
loro discussioni.



Appena fuori dal portone, l'aria fredda della sera li schiaffeggiò. Un gruppo di iscritti, giovani, li attendeva sul marciapiede. I loro volti erano pieni di un'aspettativa quasi dolorosa.



Uno dei ragazzi si fece avanti. Non aveva la barba, ma i suoi occhi erano antichi. "Compagni," disse, e la sua voce era seria, senza ironia. "Scusate. Ci servirebbero indicazioni. Chiare. Sulla logistica capitalistica della conoscenza."



Silenzio. Un silenzio diverso da quello della biblioteca. Un silenzio nudo, spietato. Corrado sbatté le palpebre. Lucia fissò la punta delle sue scarpe, come se contenesse la risposta. Franco cercò in tasca il pacchetto di sigarette, con la precisione di un automa.



"Beh, la... la logistica..." balbettò Corrado. Le parole gli morirono in gola. Tutta la teoria, tutti i libri, tutta la polvere della biblioteca non potevano formulare una risposta. Non avevano una mappa. Non avevano indicazioni. Gli sguardi speranzosi dei ragazzi si spensero, uno a uno.



Erano fantasmi. Fantasmi che infestavano stanze piene di parole morte. I ragazzi si girarono e, senza dire nulla, si allontanarono nel buio, lasciandoli soli sotto la luce malata di un lampione. Non era mai stata una questione di andare o no a un dibattito. Il punto era che non avevano più niente, assolutamente niente, da dire.